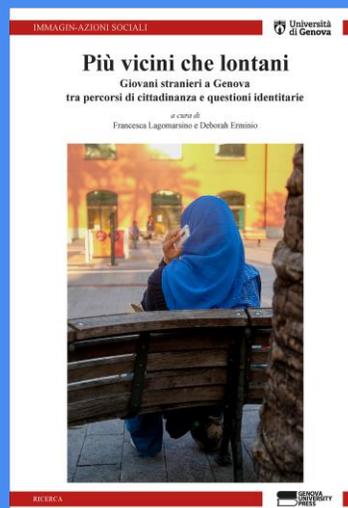


AIS-EDU NEWSLETTER

2019 n.2

PUBBLICAZIONI



PIÙ VICINI CHE LONTANI. GIOVANI STRANIERI A GENOVA TRA PERCORSI DI CITTADINANZA E QUESTIONI IDENTITARIE.

Francesca Lagomarsino e Deborah Erminio
Genova University Press, 2019, ISBN 978-88-94943-49-8

La ricerca riprende i lavori degli anni precedenti che il Centro Studi Medi ha dedicato alle seconde generazioni e agli alunni di origine immigrata nel sistema scolastico focalizzandosi questa volta sui percorsi positivi, sulla "normalità" delle vite quotidiane, invertendo così la prospettiva di analisi tradizionale che per lo più tende a osservare le cause dell'insuccesso (scolastico, professionale) e dei percorsi di marginalizzazione. Al tempo stesso è indubbio che questi giovani appaiono continuamente sotto osservazione da una parte della società, attraversata da quell'ansia di assimilazione, per cui un accento diverso, un nome particolare o il colore della pelle innescano un processo di stigmatizzazione e un' implicita domanda di rassicurazione; quella parte di società che tradisce la fatica di conferire lo stesso grado di "italianità" al giovane di pelle nera o alla ragazza con il velo, spesso condizionata da stereotipi o da allarmi securitari. Se dunque una parte della popolazione chiede ancora di rispondere alla domanda implicita "siete sufficientemente integrati?", la realtà è già altrove, come dimostrano le storie di tanti ragazzi che crescono e vivono fuoriuscendo dai tentativi semplicistici di etichettamento. Dalla ricerca emerge come la loro presenza ponga la società di fronte all'opportunità di un cambio di paradigma: il meticcio da futuro temibile a trasformazione già avvenuta e irreversibile. [Per accedere all'e-book \(PDF\)](#)



GIOVANI E GENERAZIONI
Karl Mannheim (a cura di Maurizio Merico)
Meltemi, 2019, ISBN 978885190213

Il volume propone, in una nuova traduzione, due saggi di Karl Mannheim: Il problema delle generazioni e Il problema della gioventù. Lungo un percorso di analisi che ricombina le complesse matrici teoriche e metodologiche della sua riflessione, Mannheim elabora la prima definizione compiutamente sociologica del concetto di generazione, evidenzia la forza del legame tra dinamica generazionale e processi di mutamento e definisce la funzione sociologica della gioventù, intesa come una risorsa rivitalizzante capace di contribuire attivamente alla trasformazione sociale. I due saggi si aprono così a una molteplicità di letture, capaci di offrire alla ricerca sui giovani e le generazioni prospettive di analisi e interrogativi di ricerca ancora oggi estremamente attuali.



LA FORMAZIONE DEI RIFUGIATI E DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI. UNA REALTÀ NECESSARIA
A cura di Maddalena Colombo e Fausta Scardigno
Vita e Pensiero, 2019 ISBN: 9788834340097).

Le persone che migrano dal Paese di origine, adulti o minori, incontrano notevoli difficoltà nella costruzione di un nuovo progetto di vita. L'istruzione di base e la formazione secondaria rappresenta un capitale inestimabile per i processi di integrazione. In Italia cresce il numero degli adulti e dei minori stranieri non accompagnati che vengono a contatto con le strutture scolastiche attraverso i CPIA (Centri provinciali di istruzione degli adulti) e molti sono i progetti di apprendimento permanente, presso scuole, centri di formazione professionale, università e istituti di reclusione. Quali processi sociali sono implicati in questa formazione 'necessaria'? In quali condizioni si arriva a conseguire buoni risultati educativi? Come reagiscono gli attori scolastici alle sfide della multiculturalità? Cosa sarebbe urgente realizzare per migliorare l'efficacia di queste policy formative? Il volume offre una selezione di studi sul rapporto tra migranti (in gran parte richiedenti asilo) e sistema scolastico- formativo pubblico, presentati alla Mid-term Conference *La sociologia e le società europee: strutture sociali, culture e istituzioni*, tenutasi a Catania il 5 e 6 ottobre 2018, nella sessione organizzata da AIS-Sociologia dell'Educazione.

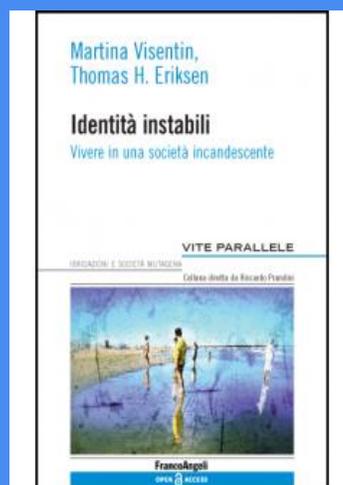


CITTADINI ATTIVI: L'INTEGRAZIONE DEI NUOVI ITALIANI. CIRMIB MIGRAREPORT 2019

A cura di Maddalena Colombo

Vita e Pensiero, 2019, ISBN: edizione cartacea 978-88-343-3929-9; edizione digitale 978-88-343-3930-5

La seconda edizione del rapporto annuale sulle migrazioni a Brescia presenta i dati relativi alla popolazione immigrata (aspetti demografici, socio-economici, giuridici e culturali) elaborati dal Centro di Iniziative e ricerche sulle migrazioni - Brescia (CIRMiB) di concerto con: Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Camera di Commercio di Brescia, Comune di Brescia, Prefettura di Brescia, Fondazione Ismu, e consultando le banche dati di UNHCR, Istat, Ministero dell'Interno, Miur, Invalsi e Banca d'Italia. La prima parte, prevalentemente statistica, include anche una riflessione sui flussi migratori nel Mediterraneo e sugli sbarchi in Italia. La seconda parte tratta il tema dell'integrazione focalizzando l'attenzione sui cittadini di origine migratoria da poco naturalizzati italiani, sulla formazione interculturale degli operatori della P.A. e dei volontari dell'accoglienza, e sul nuovo pluralismo religioso.



IDENTITÀ INSTABILI. VIVERE IN UNA SOCIETÀ INCANDESCENTE

Martina Visentin e Thomas H. Eriksen

FrancoAngeli, 2019, ISBN: 9788891794871.

Molti fenomeni sembrano svilupparsi a grande velocità, come se fossero costantemente spinti dalla necessità di sorpassare sé stessi. Rapidi cambiamenti stanno trasformando il mondo e alcuni di questi rappresentano il filo conduttore dei capitoli presenti in questo volume. L'Antropocene – l'era geologica dell'intervento umano – è diventata un'etichetta comune per descrivere il nostro tempo mentre le attività umane continuano a rimodellare l'ecologia del pianeta a velocità crescente. C'è un diffuso (ma non universale) accordo tra ricercatori e decisori politici secondo i quali potranno accadere conseguenze imprevedibili, drammatiche se non verranno messe in atto misure efficaci che possano invertire il corso distruttivo che la civiltà globale contemporanea sta attualmente seguendo e con cui stiamo minando le condizioni di esistenza di quella stessa civiltà. La sfida di questo volume, affrontando vari temi che spaziano dalla costruzione culturale della Norvegia moderna alla questione del surriscaldamento ideologico fino ai giovani, i cui mondi di vita vorticosi e “incandescenti” sembrano descriverli come una generazione “senza futuro”, è quella di proporre una profonda riflessione rispetto alla nostra società. Solo assumendo questo compito, certamente gigantesco, è possibile fornire una comprensione credibile del mondo contemporaneo e produrre scenari non solo di paura ma anche di speranza



PROCEEDINGS OF THE 1st INTERNATIONAL CONFERENCE OF THE JOURNAL SCUOLA DEMOCRATICA. EDUCATION AND POST-DEMOCRACY

Volume I Politics, Citizenship, Diversity and Inclusion; Volume II Teaching, Learning, Evaluation and Technology; Volume III Governance, Values, Work and Future

A cura di Associazione “Per Scuola Democratica”, 2019, ISBN: 978-88-15-27351-2; 978-88-944888-1-4; 978-88-944888-2-1

I tre volumi in **open access** contengono i paper presentati alla prima Conferenza Internazionale di "Scuola Democratica" tenutasi a Cagliari dal 5 all'8 giugno 2019. La Conferenza ha riunito ricercatori, esperti, studiosi e policy makers provenienti da tutta Europa e riunitisi per affrontare le principali questioni dell'educazione contemporanea a fronte dei problemi emergenti: populismi, razzismi, discriminazioni e nazionalismi. Alimentate dal neoliberalismo e dai sistemi tecnocratici di governo, queste forme regressive di post-democrazia stanno plasmando la dimensione delle nuove sfide poste alle sfere dell'educazione e della cultura. Si tratta di sfide tangibili che pongono in discussione le idee moderne di giustizia, uguaglianza e democrazia, indebolendo le dimensioni chiave della funzione educativa: la socializzazione etico-politica, le differenze, l'inclusione, l'innovazione. La conferenza è stata un'occasione per presentare e discutere i lavori empirici e teorici di una varietà di discipline e settori che riguardano l'istruzione, promuovendo quindi una discussione trans e interdisciplinare su argomenti urgenti; favorendo i dibattiti tra esperti e professionisti e dando vita a reti scientifiche internazionali di dialogo produttivo e fecondo basato su ricerche, analisi e critiche, molte delle quali pubblicate nei tre volumi in versione completa.

Guglielmo Malizia, Giovanni Lo Grande

Sociologia dell'istruzione e della formazione

Un'introduzione



SOCIOLOGIA DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE. UN'INTRODUZIONE
 Guglielmo Malizia e Giovanni Lo Grande
 FrancoAngeli, 2019, ISBN: 9788891781352

L'ipotesi alla base del volume è che la scuola e la formazione professionale (FP) possono esercitare un impatto positivo sulla società, anche se a determinate condizioni, che però sono proprio quelle che consentono un efficace servizio all'educazione dei giovani, in particolare di quelli più svantaggiati. Sembrano infatti del tutto insufficienti sia l'interpretazione trionfalistica e ingenua che del ruolo del sistema di istruzione e di formazione ha dato il funzionalismo, sia il pessimismo radicale delle teorie neo-marxista e della riproduzione. Per una corretta interpretazione sociologica della scuola/FP può aiutare invece un approccio multidimensionale che sottolinei gli aspetti positivi evidenziati dalla riproduzione contraddittoria, dalla concezione neo-weberiana e dall'interazionismo fenomenologico. Una novità importante del volume è contenuta già nel titolo, dal quale emerge che non ci si occuperà soltanto di scuola ma anche di FP. Il testo non si limita a presentare le principali teorie sociologiche della scuola/FP, ma nella seconda sezione presenta le tematiche più importanti: istruzione e stratificazione sociale; istruzione e politica; istruzione ed economia; l'organizzazione dell'istruzione e della formazione. Destinatari del volume sono i dirigenti e i formatori della FP, gli studenti che si stanno preparando per operare nella scuola/FP, gli insegnanti e i dirigenti scolastici e gli amministratori e i politici impegnati in questi settori.

Guglielmo Malizia
Politiche educative di istruzione e di formazione

Tra descolarizzazione e riscolarizzazione. La dimensione internazionale



POLITICHE EDUCATIVE DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE. TRA DESCOLARIZZAZIONE E RISCOLARIZZAZIONE. LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE
 Guglielmo Malizia
 FrancoAngeli, 2019, ISBN: 9788891788146

Le numerose problematiche riscontrabili nei sistemi educativi all'inizio del terzo millennio hanno suscitato un acceso dibattito sulla validità ed efficacia dell'attuale offerta di istruzione e di formazione. L'obiettivo non è tanto quello di introdurre qualche cambiamento, quanto piuttosto quello di puntare a una riforma generale, mentre alcune proposte puntano a una vera e propria descolarizzazione. Il volume si esprime chiaramente per una riscolarizzazione, il cui punto di partenza è una nuova concezione dell'educazione, ispirata alla Dichiarazione di Incheon dell'Unesco del 2015 che così la descrive: "assicurare un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti lungo l'intero arco della vita". Gli argomenti affrontati comprendono anzitutto la presentazione del quadro generale delle politiche educative a livello internazionale; seguono quattro capitoli che illustrano le strategie secondo i vari gradi e ordini di scuola/FP: l'educazione di base; la scuola secondaria e l'istruzione e formazione tecnico-professionale; l'istruzione superiore; l'educazione degli adulti. Completano l'analisi due tematiche di carattere trasversale: il ruolo e la formazione degli insegnanti e la governance della scuola e della FP tra autonomia e libertà. Destinatari del testo sono i dirigenti e gli insegnanti della scuola/IeFP, gli studenti che si stanno preparando per operarvi e gli amministratori e i politici impegnati in questi ambiti.

CONFERENZE & EVENTI IN PROGRAMMA

XII CONVEGNO NAZIONALE AIS

DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI
UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI
Dal **23 al 25 gennaio 2020** si terrà a **Napoli** il Convegno



Sociologia in dialogo: algoritmo, cervello, valutazione

Nell'ambito del Convegno sono previsti 3 importanti appuntamenti per la nostra sezione di Sociologia dell'educazione:

1) ***La valutazione delle azioni di contrasto alla povertà educativa: il dialogo tra committenti, attuatori e beneficiari come banco di prova della sociologia dell'educazione***

con il Patrocinio di AIV (Associazione Italiana di Valutazione)

23 gennaio 2020 - ore 17.30/19.30

2) ***Generi e apprendimenti. Nuove sfide cognitive, didattiche e educative***

Panel intersezione: AIS Sociologia dell'Educazione | AIS Studi di Genere

23 gennaio 2020 - ore 17,30/19,30: Insegnare e apprendere

24 gennaio 2020 - ore 9,30/11,30: Scenari futuri

3) ***Riunione allargata del CS di AIS-EDU***

In occasione del XII Convegno Nazionale AIS ***Sociologia in dialogo: algoritmo, cervello, valutazione***, il **24 gennaio 2020**, dalle **14.00** alle **15.00** si terrà una riunione del CS allargata a tutti i Soci AIS-EDU.

Tutti i soci sono invitati a partecipare. L'indicazione dell'aula in cui si svolgerà la riunione sarà comunicata in seguito. Cogliamo l'occasione per invitare ***quanti non sono in regola con le quote di iscrizione*** a voler regolarizzare la propria iscrizione.



INTERNATIONAL CONFERENCE

Sociology of Education in Southern Europe: a step forward

Sociologia dell'educazione nell'Europa del Sud: un passo avanti

Sociología de la educación en la Europa del Sur: un paso adelante

Sociologia da Educação na Europa do Sul: um passo em frente

Sociologie de l'Education en Europe du Sud : un pas en avant

Milan, Università Cattolica del Sacro Cuore (Italy) - 25-26 May 2020

The first International Conference *Sociology of Education in Southern Europe: a step forward (SESE Conference)* is the result of an in-progress scientific network among Sociologists of Education in Southern European countries. The initiative is promoted by the 'Sociology of Education' Section of AIS (Associazione Italiana di Sociologia), the Association Française de Sociologie (Réseau Thématique 'Sociologie de l'Education et de la Formation'); the Associação Portuguesa de Sociologia (Secção de 'Sociologia da Educação') and the Federación Española de Sociología (Comité de Investigación de 'Sociología de la Educación').

The **SESE Conference** aims at sharing theoretical and empirical contributions on Sociology of Education from a Southern European perspective. The starting point is the international debate on the so-called "Theories of the South" (Connell, 2007), "Epistemologies of the South" (Santos, 2007) and the call for a "Global Sociology" (Burawoy, 2016), also in a postcolonial perspective. These approaches make urgent to seek new insights to think about the "Global South", which can include different sociological voices, especially in Sociology of Education.

"South" could be assumed as a metaphor of disadvantage, exclusion, exploitation, inequality, poverty, periphery; but it also could mean community, localism, solidarity, and creativeness. We wonder whether a Southern analysis of educational issues may be suggested, both at a national and cross-national level, by considering the many 'Souths' that exist anywhere, even within the 'Norths'. Adopting a Southern perspective does not mean to foster North-South divisions, neither inside nor outside the scientific community. On the contrary, we propose to explore and widen the opportunities of international dialogue among Sociologists of Education (and other educational and social scientists) beyond the already-known North-South divides.

Some preparatory reflections in this perspective have been published recently on the Special Issue of *IJSE. Italian Journal of Sociology of Education* (3/2019) and *RASE. Revista de Sociología de la Educación* (3/2019), entitled *At the Margins: Challenges for Sociologists of Education in Southern Europe*. There were also previous initiatives that have enabled the beginning of the dialogue between educational sociologists from Portugal and Spain (see Alves, Torres, Dionísio, Abrantes, 2016 and Cabrera, 2018) that is now significantly enlarged to other countries.

The first **SESE Conference** addresses these general questions:

- Can we identify common or different educational issues and patterns in Southern European contexts?
- Can we share interpretive frameworks for a better understanding of education in these societies?
- Can we define common solutions for the main educational problems?
- What is the relationship between the social scientists' location in the South and their research work or their theoretical frame?

During the SESE Conference, Peter Mayo (University of Malta), Marta Soler Gallart (University of Barcelona - ESA President) and other invited keynote speakers, together with interested scholars and emerging researchers will contribute to the scientific debate. As the Southern perspective seems not to be consolidated among European Sociologists of Education, the conference has the purpose to go a step forward in this direction, shading light on emerging trends and identifying new issues for the research agenda. It would be also of interest to understand in what ways the sociological professional associations work in the Southern Europe.

Two plenary sessions, four pre-organized semi-plenary sessions and 12 parallel paper sessions will be organized in Milan at the UCSC venue.

SESE Conference CALL FOR PAPERS

For the paper sessions, scholars in Sociology of education, and other educational and social sciences, coming from any countries, are invited to submit proposals for single oral presentations, that would:

- 1) address socio-educational problems in Southern Europe;
- 2) reflect on theoretical or methodological issues,
- 3) assess policies and design solutions,

from a Southern perspective.

TOPICS:

Proposals should address a wide range of topics investigated through the lens of the "South", such as:

- Educational inequalities (ethnic, gender, socio-economic inequalities, social mobility and educational poverty);
- School-training-work transitions (ESL, NEET, etc.);
- Family and parents, school and teachers;
- Educational policies, school organization and leadership;
- Non-formal and informal education;
- Childhood and Youth;
- Migration and education;
- Media, ICT and education;
- Cultural practices;
- Epistemologies of the South;
- Emancipatory Sociology of Education;
- Social movements.

LANGUAGES:

The promoting associations think plurilingualism is a value to be achieved. During the conference different languages will be practiced. **English is the official language of the conference, but other European languages are welcome:** Italian, Spanish, French and Portuguese. Contributors should provide slides or other presentation materials in English but may deliver the oral presentation in any other language (in each session the presence of a linguistic mediator will facilitate the communication).

DEADLINES:

The abstract must be sent by the **9th of February 2020** to the following mail address: sese.milan2020@gmail.com. It must be written in English and should include: - Title - Author(s) and institutions - Correspondent author's email address - Structured synthesis of the contribution: aims and relevance, methods, results (300 words max + 5 keywords). The Scientific Committee of the SESE Conference will select abstracts for oral presentations. Priority will be given to submissions that have a clear link to the conference theme. The submitters will receive notification by the **1st of March 2020**. Registration should be done on the Conference website by the **1st of April 2020**. The final Program of the SESE Conference will be online after the **1st of May 2020**.

Conference registration fees*

	AIS/ SIPED/FES/APS/AFS Members	Non-members
Professors:	€ 150	€175
Employed Researchers:	€ 100	€ 125
Ph.D. students/freelance researchers:	€ 60	€ 75

* Price includes conference material, lunch and coffee breaks, guided tour in Milan.

After the conference, authors of presented papers can be invited to send their paper for a publication proposal in an international journal or edited book.

SESE Scientific Committee

France:	Séverine Chauvel, Filippo Pirone
Italy:	Gianluca Argentin, Rita Bertozzi, Maddalena Colombo, Maurizio Merico, Marco Pitzalis, Emanuela Rinaldi, Marco Romito, Mariagrazia Santagati
Portugal:	Mariana Gaio Alves, Bruno Dionísio, Leonor Lima Torres
Spain:	Leopoldo Cabrera Rodríguez, Jordi Garreta Bochaca, Francesc Jesús Hernández i Dobon, Fidel Molina Luque, Alicia Villar Aguilés

Local Organising Committee

Maddalena Colombo and Mariagrazia Santagati, Università Cattolica del Sacro Cuore (Coordinators)
Paolo Barabanti, Gianluca Battilocchi, Guia Gilardoni, Diego Mesa, Università Cattolica del Sacro Cuore
Gianluca Argentin, Emanuela Rinaldi, Marco Romito, University of Milan-Bicocca

III CONVEGNO DELLA SOCIETÀ SCIENTIFICA ITALIANA DI SOCIOLOGIA, CULTURA, COMUNICAZIONE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FEDERICO II - NAPOLI, 25-26 GIUGNO 2020

Le reti dei valori. I valori delle reti - terzo convegno della Società Scientifica Italiana di Sociologia, Cultura, Comunicazione - vuole indagare quali sono le reti, le cerchie, le dinamiche social(i) che hanno attivato, sostenuto ed in cui sono germinati ed hanno proliferato i ‘nuovi’ valori di questo primo ventennio del 2000, ben sapendo che tale newness comprende culture, movimenti, atteggiamenti di segno molto diverso e talvolta anche portatori di rischi per la democrazia. Deadline per la presentazione di Panel Precostruiti e Traditional Paper: 29 febbraio 2020 (da inviare a: culturaecomunicazione@gmail.com)

MANIFESTO PER LA SCRITTURA A MANO

8 buone ragioni per riconoscere ed evidenziare il ruolo della scrittura manuale fra le competenze di base di cui ogni cittadino deve disporre nel mondo moderno

1. La scrittura a mano è uno strumento personale, libero e accessibile. Accertata la sua semplicità, sostenibilità e basso livello tecnologico, la scrittura manuale è indispensabile nei molteplici aspetti della nostra vita quotidiana, anche di quella digitale: la scrittura viene introdotta nelle nuove tecnologie grazie alle penne digitali, ai documenti digitali, ai touch screen, agli smartphone con stilo per la scrittura, e a molte altre interfacce.
2. Scrittura manuale e competenze digitali sono ambedue importanti, ma la scrittura è prioritaria. Nel processo educativo, la digitazione su tastiera dovrebbe essere introdotta quando lo sviluppo cerebrale del bambino gli permette di raggiungere un’efficiente coordinazione delle due mani. Analogamente, la scrittura manuale richiede abilità fino-motorie che devono essere esercitate dalla prima infanzia. Essendo l’unica attività fino-motoria ancora comunemente insegnata a scuola, la scrittura manuale ha un ruolo fondamentale nello sviluppo della coordinazione oculo-motoria.
3. Scuola, università, lavoro e attività quotidiane: la scrittura resta presente. Nonostante l’informatica oggi utilizzi software di riconoscimento vocale, non tutto può essere detto a voce. La scrittura (o la dattilografia) viene in realtà sempre richiesta per organizzare persino l’informazione più semplice. Prendere appunti a mano permette a chi scrive piuttosto che al fornitore o sviluppatore di software di mantenere il controllo sulla visualizzazione delle informazioni. Le ricerche scientifiche hanno dimostrato che la dattilografia, in confronto alla scrittura, crea un minor numero di connessioni neurali e rappresentazioni mentali più deboli. Questo ci permette di comprendere come la scrittura usata per prendere appunti sia un forte strumento per organizzare le informazioni, inizialmente sulla pagina e in seguito nel cervello.
4. La scrittura è un processo estetico. L’apprendimento di principi quali l’equilibrio, l’armonia, la regolarità, la chiarezza, l’eleganza e soprattutto la bellezza, dovrebbe essere parte fondamentale dell’educazione di ogni bambino. Queste abilità si trasformeranno nella vita da adulto in calma, fiducia, migliori capacità di osservazione e un senso più profondo e vissuto dell’educazione. Un progetto educativo basato esclusivamente sulla tecnologia non risponde in maniera adeguata a questi compiti e bisogni di ordine estetico.
5. La scrittura è parte sia della nostra cultura sia di quella dei popoli che non usano l’alfabeto latino. La scrittura è un’attività socializzante. È parte essenziale del patto sociale che unisce i cittadini: lo scrivente deve immaginare come l’altra persona leggerà e comprenderà ciò che egli ha scritto. Nel 2015 la Cina ha reintrodotta la calligrafia in ogni scuola per motivi culturali ed educativi. In Giappone la calligrafia ha un ruolo centrale nell’educazione dei bambini e nella conservazione della cultura nazionale. Per molte culture del mondo la scrittura è un tratto identificativo e un legame con la storia nazionale.
6. Le ricerche mostrano che la scrittura manuale può essere uno strumento educativo essenziale ed efficace. La ricerca in questo campo indica chiaramente che la scrittura manuale influenza lettura, scrittura, linguaggio e pensiero critico. È stato anche dimostrato l’impatto sui processi neurologici: la ricerca scientifica suggerisce che i bambini che si trovano in difficoltà con la scrittura siano meno efficienti nei processi cerebrali quando devono apprendere a scrivere nuove lettere dell’alfabeto. Al contrario, è stato dimostrato che scrivere a mano le singole lettere stimola l’attività cerebrale nelle aree deputate alla lettura e, nei bambini più grandi, il collegamento fisico tra carta e penna sembra migliorare la qualità dei contenuti scritti.
7. Se scrivere a mano può essere un’impresa per alcuni, per altri può significare raggiungere la padronanza di sé. La scrittura ha un effetto distensivo sui bambini che subiscono le molteplici distrazioni della vita contemporanea e può rappresentare un’importante forma di espressione personale. La scrittura manuale permette di apprezzare i benefici di un’attenzione mirata, di sperimentare alcuni principi estetici, di rallegrarsi ed essere orgogliosi delle proprie abilità comunicative. Una pagina di scrittura chiara, leggibile e ben formata può dare sia al bambino sia all’adulto un sentimento di successo personale ben diverso dall’aver dattiloscritto un testo.
8. La scrittura manuale contemporanea richiede un insegnamento metodico e modelli funzionali. La scrittura richiede una didattica chiara, basata su ricerche documentate e un corpo docente aggiornato e motivato che sia consapevole e orgoglioso di insegnare questa pratica semplice ma emancipatoria. Ogni modello destinato alla scuola deve avere un ductus (direzione e sequenza dei tratti) coerente, deve essere il più semplice e logico possibile e – poiché viviamo in un’era digitale – deve essere adattabile alle nuove tecnologie.

Per tutte queste ragioni sollecitiamo i governi, in particolar modo i Ministri dell’Educazione, affinché intraprendano politiche a favore della scrittura a mano, adottino standard e percorsi, formino gli insegnanti, investano in libri, materiali e supporti necessari a favorirne l’apprendimento e la pratica.

Per aderire alla petizione: <https://www.handwritingmanifesto.org/it/home-it/#petizione>

RESOCONTI DI CONFERENZE ED EVENTI

SCUOLA ED EQUITÀ SOCIALE. LE POLITICHE EDUCATIVE NEI CONTESTI LOCALI

Università di Napoli, Federico II, Dipartimento di Scienze Sociali, Napoli, 30-31 Ottobre 2019.

Una sintesi di Fausta Scardigno

La sezione di Sociologia dell'Educazione ha preso parte alla due giorni del Convegno AIS (sezioni di Sociologia dell'Educazione, Sociologia del Diritto, Metodologia) sul tema "Scuola ed equità sociale. Le politiche educative nei contesti locali" nei giorni 30 e 31 ottobre all'Università Federico II, Dipartimento di Scienze Sociali. I lavori sono stati introdotti dalla Presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia Enrica Amato e dal Direttore del Dipartimento di Scienze Sociali, Stefano Consiglio. Il Comitato Scientifico del Convegno (proff. Enrica Amato, Maria Carmela Agodi, Maddalena Colombo, Dora Gambardella, Emiliano Grimaldi, Roberto Serpieri) ha articolato il convegno in sessioni "interconnesse" su tematiche dell' "educazione digitale", della "scuola ed equità sociale" e della "scuola e valutazione" cui hanno partecipato con propri contributi teorici e di ricerca anche membri del Consiglio Scientifico AIS EDU tra cui Marco Romito, Donatella Poliandri e Fausta Scardigno.

Il contributo di Marco Romito, dal titolo *Dispositivi digitali a scuola: i software per l'orientamento permanente* (con Antonietta De Feo e Catarina Gonçalves) ha proposto l'analisi di una specifica tecnologia digitale usata nelle scuole con finalità orientative come *policy instrument*: ovvero come un dispositivo capace di modificare l'ordine del discorso e le pratiche scolastiche cooptando gli attori dentro processi di riforma del campo scolastico. A partire da concetti elaborati nel campo degli studi sui processi di governance secondo un approccio principalmente Foucaultiano e dell'approccio della sociomaterialità, e a partire dall'analisi di un caso di studio empirico, il contributo si è concentrato principalmente sui tre aspetti: sulla la ricostruzione storica del design e dell'attivazione del dispositivo; sulla sua analisi semantica; sugli usi e interpretazioni situate dello stesso. In particolare, il lavoro di ricerca su cui si è fondata la presentazione di Marco Romito ha messo in luce, da un lato, le connessioni tra discorso neoliberale (enfasi sulla spendibilità delle competenze acquisite, sull'autonomia e autoimprenditorialità dello studente) e paradigma dell'orientamento promosso dal dispositivo tecnologico in oggetto (secondo l'approccio delle career management skills). Dall'altro, le modalità situate – dipendenti in particolare dalle specificità sociali, curricolari e geografiche dei contesti educativi – attraverso cui il dispositivo viene interpretato e usato con gli studenti.

Donatella Poliandri ha presentato un contributo dal titolo *Valutazione: dilemmi tra centro e contesti* attraverso il quale ha ragionato sulla relazione fra distanza e prossimità, fra centro e contesti nel Sistema nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione. Grazie all'illustrazione critica di alcuni degli esiti del vasto studio di 'valutazione della valutazione' delle scuole italiane condotto all'interno del Progetto PON Valu.E dell'INVALSI, dal quale emerge la difficoltà delle scuole nel leggere i dati, privilegiando un approccio descrittivo più che interpretativo/valutativo, e la necessità stringente di un supporto alla valutazione il più possibile aderente ai fabbisogni specifici delle scuole, nonché l'importanza del coinvolgimento e della partecipazione di tutti gli stakeholders al processo di autovalutazione/valutazione anche attraverso interventi di formazione mirati per il personale della scuola, Donatella Poliandri ha illustrato la necessità di assumere una prospettiva decentrata e orizzontale nel sostegno alle scuole nelle iniziative a supporto dei processi di valutazione (Eheren, 2017). Nel tentativo di individuare quale sostegno offrire alle scuole, la relatrice si è interrogata su quali assetti istituzionali possano contribuire alla promozione di azioni di valutazione coerenti con i valori e i punti di vista delle molteplici parti interessate nei differenti contesti del nostro paese.

Il contributo di Fausta Scardigno dal titolo *La valutazione del sistema scuola: una chance di democrazia deliberativa?* ha focalizzato l'attenzione sul potenziale deliberativo della ricerca sociale applicata alla valutazione del sistema scuola riprendendo i lavori di fine anni Novanta di House e Howe sulla promozione della democrazia deliberativa attraverso la valutazione. Quali scelte hanno compiuto i sistemi scolastici fino ad oggi a seguito dei processi valutativi? Su quali basi? Su base collettiva o su base "consumistica" della valutazione? Negli anni la valutazione del sistema scolastico si è connotata per le sue caratteristiche di inclusione e di dialogo, ma molto meno per quelle di deliberazione democratica. House e Howe sostengono che non c'è mai abbastanza deliberazione nella valutazione. Spesso le valutazioni si chiudono in tutta fretta perché si è in ritardo sugli adempimenti, non consentendo l'attivazione di un reale processo di riflessione e deliberazione all'interno del sistema scuola, che invece dovrebbe essere parte integrante della stessa ricerca e della stessa valutazione. Fausta Scardigno, ha evidenziato, come la valutazione del sistema scuola abbia un gran bisogno di processi deliberativi che non siano meramente identificabili con la discussione degli esiti in termini di esercizio di rendicontazione sociale, ma che al contrario diventino parte integrante della valutazione, una missione non del tutto nuova per la ricerca valutativa ma forse ancora poco praticata, nella scuola a svantaggio della promozione di processi di equità sociale.

Il Convegno si è concluso con una tavola rotonda dal titolo *Il sapere sociologico a servizio delle politiche educative*, moderata da Mauro Palumbo dell'Università di Genova.

DISABILITA’ E LIBERTA’ PERSONALE. LA RICERCA SOCIALE PER CONTRASTARE LA SEGREGAZIONE

Università Cattolica del Sacro Cuore Dipartimento di Sociologia Milano 5 dicembre 2019

Una sintesi di Maddalena Colombo

A ridosso della giornata internazionale delle persone con disabilità (3 dicembre), si è svolto un interessante seminario pubblico nella cornice del Corso di LM per Consulente pedagogico per la disabilità e la marginalità, organizzato dalla prof.ssa Maddalena Colombo, docente di Sociologia delle disuguaglianze e delle differenze nel corso stesso e dal Dipartimento di Sociologia. Sono partner dell’iniziativa tre enti nazionali del Terzo settore: la LEDHA (Lega per i diritti delle persone con disabilità), l’OPPI (Organizzazione per la preparazione professionale degli insegnanti) e l’OPPIForma (Associazione nata da Oppi che ha istituito il Registro dei Formatori di Formatori). L’occasione per parlare di un tema rimosso, *la mancanza di libertà personale imposta alle persone con disabilità*, è costituita dalla pubblicazione di un volume a cura di G. Merlo e C. Tarantino, *La segregazione delle persone con disabilità. I manicomi nascosti in Italia* (Maggioli, Rimini, 2018) che illustra gli esiti di una ricerca sociologica sulle pratiche e le rappresentazioni della segregazione tra gli operatori, le famiglie e le stesse persone con disabilità. Il caso studiato è quello dei disabili psichici, ma il seminario ha voluto considerare ogni forma di segregazione nei confronti del soggetto portatore di una qualsiasi caratteristica di “minorazione” e che per questo viene allontanato, isolato, rinchiuso, contenuto e spesso dimenticato. Ha aperto il seminario **Maddalena Colombo**, che ricorda come la segregazione sia spesso (ma non sempre) associata alla istituzionalizzazione delle persone, e che si sostanzia nella imposizione di una ‘frontiera spaziale’ tra il soggetto e il mondo esterno, tanto da diventare una frontiera anche simbolica e sociale. Non è quindi solo il contenimento in strutture periferiche, isolate e marchiate da rigidi controlli o regole di funzionamento, che produce l’“effetto segregante” ma è anche l’esistenza di barriere informative, comunicative e relazionali. Esiste quindi una segregazione IN (dentro le mura), la più grave e visibile perché costringe alla cronicità – non a caso viene chiamata “ergastolo bianco”, ma anche una segregazione OUT (mascherata da autosufficienza, ma in realtà sfocia nella solitudine e nell’abbandono della persona a se stessa), e una segregazione invisibile, cioè negata dalle stesse persone e strutture che la producono: come nel caso della iper-protezione data a soggetti considerati privi di parola, perché incapaci e quindi obbligati a non esprimersi mai sulle scelte che li riguardano. Nei servizi e nella formazione, le forme segregate sono presenti quando una data categoria di utenti/alunni è associata a un modus operandi “speciale”, non accessibile agli altri tipi di utente, in nome della maggiore efficienza di tale scelta organizzativa. In questo modo non solo si priva il soggetto della relazione con il resto della società, ma anche la convivenza sociale della sua naturale “eterogeneità”, con il risultato che le persone disimparano a vivere accanto alle specifiche differenze umane. Ci domandiamo quindi cosa può fare la ricerca sociale e come può andare a grattare sotto la superficie per svelare i meccanismi della segregazione oggi.

Relatori:

Giovanni Merlo, direttore della LEDHA, illustra le motivazioni all’origine della ricerca presentata. Si era nel 2016 e si constatava che, a 40 anni dalle leggi de-segregazione (la 517/1977 che aboliva le classi differenziali, la 180/1978 che aboliva i manicomi), uno dei caposaldi del nostro sistema di cura continuava a rimanere il sistema delle strutture protette (Servizi residenziali sociosanitari come Rsa, Rsd, ecc.). Ci sono quasi 300.000 persone in Italia ospiti in queste strutture (la gran parte anziani) ma quasi non ci si rende conto della natura costringente che esse subiscono. Nelle RSA, ad esempio, non si possono tenere animali (ma si può richiedere prestazioni di pet therapy); non si può lasciare il posto letto per un weekend o una vacanza, per il rischio di perderlo ecc. Pertanto, in accordo con le finalità della Convenzione ONU 2009, il progetto della Ledha “Superare le resistenze”, ha voluto sfruttare la grande possibilità offerta dalla confederazione di associazioni/onlus a sostegno delle persone disabili (la FISH) per raccogliere dati sulla segregazione reale vissuta dalle persone con disabilità psichica in Italia. I filoni della ricerca sono stati 3: studio delle rappresentazioni dei mass media; studio del contenuto dei regolamenti delle strutture; studio delle opinioni e delle prassi dei gestori di strutture. La segregazione, che corrisponde per noi alla violazione della libertà personale, si deduce quando esistono alcuni indicatori, come ad esempio: 1) non si dà alla persona la possibilità di esprimere se ciò che le viene “fatto” corrisponde ai suoi desideri. 2) il personale non ha elevata qualità professionale, 3) vi sia contenzione, anche di tipo farmacologico, 4) le modalità della convivenza non sono stabilite in accordo con la persona (es. con chi stare in stanza ecc.). Si è quindi pervenuti alla conclusione che la segregazione, nelle forme visibili e invisibili, esiste, e sta soprattutto nelle “inerzie sociali”, ovvero nelle abitudini e nelle routines che silenziosamente, ma gradualmente, portano il soggetto a non partecipare e non sentirsi quindi in diritto (né dovere) di farlo. E’ esattamente quanto la Convenzione ONU ammonisce di evitare.

Ciro Tarantino, docente di Sociologia dei codici culturali alla Università della Calabria, dal 2015 al 2019 ha rappresentato l’Italia (con Giampiero Griffo) nell’ANED - *Academic Network of European Disability experts*, organismo di supporto scientifico della Commissione Europea, ed è esperto del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (figura di controllo nominata Presidente della Repubblica) per le aree disabilità, psichiatria e tutela della salute in carcere. In questi ruoli ha visitato numerose strutture in Italia e all’estero, riscontrando molteplici forme di limitazione e violazione della libertà personale. Sebbene, infatti, l’Italia, nel contesto europeo, figuri tra le nazioni più all’avanguardia per le sue normative a tutela dei diritti delle

persone con disabilità, sappiamo che non sempre il dettato normativo rispecchia la vita quotidiana. In molti luoghi di residenzialità, di cura o di pena molteplici fattori – anche piccoli gesti quotidiani – producono un forte rischio di segregazione. Per questo, l’operatore dovrebbe sempre farsi domande etiche sul proprio approccio, perché ogni sua azione sottintende una scelta etica: riconosco il soggetto che ho in carico come persona a pieno titolo? Che libertà di scelta riconosco alla persona? Il risultato delle analisi di Tarantino sul “discorso pubblico” sulla disabilità (usando fonti di diverso tipo, dalla letteratura scientifica alle dichiarazioni degli organismi internazionali), contenute nel volume, portano alla chiara esposizione di cosa sia una logica segregante. La segregazione oggi non è più il solo modello classico rappresentato dal manicomio dell’800, che pure persiste, ma assume forme più subdole, un’apartheid spesso provocata dal riduzionismo “normativo” o “tecnico”.

Stefano Rivolta offre testimonianza del suo agire quotidiano contro la segregazione, come cittadino, innanzitutto (ha sempre fatto parte di organizzazioni sociali e politiche), ma anche come membro di un’associazione (i genitori de La Nostra Famiglia) e come genitore di un figlio disabile, Simone. La forma più grave di segregazione comincia da quando gli altri ti identificano solo con la disabilità di cui sei testimone o portatore (e anche tu stesso finisci per farlo). Avere un figlio con una disabilità importante è un fattore che condiziona la vita tua e della tua famiglia, ma non è la totalità della tua persona e del tuo ruolo come cittadino. Il problema è quando il genitore è lasciato solo con la disabilità del figlio: un tempo, attorno alla persona disabile, si muovevano molto di più le leve dell’associazione e del territorio, si cercava in ogni modo di non far “sparire” la persona, di condividere il problema a livello pubblico, oggi la crisi della partecipazione civica e la crisi della politica in senso più ampio, respingono il fenomeno alla sfera privata. Siamo ancora lontani dal costruire una “cura” con sguardo integrato: la famiglia, la scuola e i servizi. Ciascuno ragiona con la propria logica e vede il minore con disabilità come un problema in più, non è portato ad ascoltarlo né ad ascoltare i genitori. E quando non c’è ascolto, non c’è partecipazione quindi si può parlare di segregazione.

Elena Bottanelli, madre di Simone e di altri due ragazzi, è impegnata nella medesima associazione Genitori de La Nostra Famiglia. Completa questa testimonianza come donna che svolge un lavoro full time, ed ha condiviso con Stefano il carico dell’intera famiglia; elenca i vincoli che deve superare quotidianamente per sottrarsi alla segregazione. C’è la fatica ordinaria della cura di una persona non autosufficiente, una cura intensa e prolungata, mai delegabile totalmente. Ma c’è anche un vincolo soggettivo, che ti imponi come *caregiver*, quando via via ti neghi il tempo libero, le uscite, le pizze con gli amici (non c’è tempo). Diventa pervasiva la condizione di “genitore di un figlio disabile” che ti porta a leggere ogni possibilità come irraggiungibile per te. A questo si può aggiungere un vissuto di vergogna, di non voler infastidire gli altri, di non voler gravare su di loro, ecc. Sono meccanismi di auto-segregazione. C’è poi un meccanismo invalidante di tipo burocratico, quando le tutele e i diritti sono sulla carta ma sta a te pretenderli, aggirando le regole (spesso irrazionali e dispersive) per ottenerli. A lei è capitato più volte che, di fronte a qualche pretesa fondata, abbia alzato la voce e dalla controparte (la burocrazia di un servizio, di un ente ecc.) le sia stato risposto con toni allusivi che una donna con un figlio disabile dovrebbe pensare a stare a casa, non lavorare a tempo pieno: in questo esempio si vede il carattere subdolo di queste interazioni, che ti instillano un senso di colpa, conducendoti magari silenziosamente a scelte di chiusura tra le mura domestiche, quindi segreganti per il ruolo attivo che invece la donna (tanto più se *caregiver*) dovrebbe avere. C’è quindi un rischio sempre presente di cedere alla tentazione del ripiegamento su di sé, alla volontà di dimostrare agli altri che si è forti (quello che io chiamo la “trappola della resilienza”), ma non ci si rende conto che la forza è costituita solo dalla capacità di fare squadra, anche ammettendo le proprie fragilità e imparando a unire gli sforzi con altri. Per questo il lavoro associativo è importante, ma occorre non isolare le famiglie di persone disabili dal resto dei genitori, perché sono moltissimi i problemi in comune e, come nel nostro caso, si è genitori di ogni nostro figlio, non solo di colui/colei che ha una disabilità.

Interventi:

Barbara Pizzetti, dottoranda in Sociologia, Organizzazioni, Culture, UCSC Milano: 1) Il discorso pubblico sulle famiglie si polarizza attorno alle figure del disabile e dei genitori, mentre restano completamente (o quasi) esclusi i fratelli/sorelle, i quali, tuttavia, sono altrettanto implicati nella dinamica relazionale della famiglia rispetto alla disabilità. 2) La scelta di vivere in una struttura residenziale è pressoché obbligata nel momento in cui la rete familiare viene meno: ad aggravare ulteriormente questa limitazione della libertà personale (la persona disabile non può scegliere con chi vivere), si aggiunge il fatto che all’interno della struttura residenziale il disabile non ha la possibilità di decidere con chi condividere tempi, spazi ed attività; queste ultime generalmente non tengono conto della eterogeneità dei soggetti e delle disabilità di cui sono portatori e quindi dei diversi livelli di competenza e abilità dei singoli.

Mariagrazia Santagati, docente di Sociologia dell’educazione, UCSC Milano: la segregazione è un fenomeno latente eppure ben presente nel panorama italiano, non solo nei confronti delle persone con gravi disabilità e dei loro familiari. Si sviluppa all’interno di dinamiche sociali contraddittorie – nella gestione dei servizi per persone con disabilità, nei centri di prima accoglienza per migranti, richiedenti asilo o rifugiati, nelle istituzioni carcerarie, nelle strutture scolastiche e sanitarie, ecc. –, con una tendenza alla “disumanizzazione” delle persone vulnerabili e fragili. Esse, che rappresentano *l’alterità per eccellenza*, non sono considerate soggetti capaci di agire, scegliere, esprimere la loro volontà, bensì “oggetti”, non hanno voce nelle decisioni che li riguardano e non possono prendere iniziative. Per contrastare questa deriva, i responsabili dei servizi, i genitori, i ricercatori sono chiamati a chiedersi fino a che punto sono in grado di ampliare gli spazi di libertà di persone con disabilità, per migliorare la loro qualità di vita, garantendo la possibilità di vivere in spazi non segreganti ma aperti e inclusivi, in cui la cura e la responsabilità verso i soggetti più deboli sia socialmente condivisa.

RIVISTE

ITALIAN JOURNAL OF SOCIOLOGY OF EDUCATION

Vol. 11, N.1, February 2019

EDUCATIONAL PROFESSIONS: NEW CHALLENGES AND CHANGES

Guest editors: Roberto Serpieri, Assunta Viteritti and Gianluca Argentin

- [Indice del numero](#)

Vol. 11, N. 2, June 2019

NARRATIVE APPROACHES IN SOCIAL AND EDUCATIONAL SCIENCES

Guest Editors: Mariano Longo & Maurizio Merico

- [Indice del numero](#)

Vol.11, n.3, October 2019

INTERNATIONAL DIALOGUE ON SOCIOLOGY OF EDUCATION IN SOUTHERN EUROPE. SHARING SOCIO-EDUCATIONAL PROBLEMS, ANALYSIS, AND SOLUTIONS

Guest Editors: Mariagrazia Santagati, Rita Bertozzi, José Beltrán Llavador and Alícia Villar Aguilés

- [Indice del numero](#)
-

SCUOLA DEMOCRATICA

N.1, January-April 2019

SPECIAL ISSUE: IL VIAGGIO DELLE COMPETENZE

A cura di Luciano Benadusi, Stefano Molina e Assunta Viteritti

- [Indice del numero](#)

N.2, May- August, 2019

SPECIAL ISSUE: VULNERABILITY IN AND OF ADULT EDUCATION (EDITED BY PAOLO LANDRI, ANTONIA DE VITA, MARCELLA MILANA AND VIDA A. MOHORČIČ-ŠPOLAR

- [Indice del numero](#)
-

SOCIOLOGY OF EDUCATION

Vol. 92 Issue 1, January 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 92 Issue 2, April 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 92 Issue 3, July 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 92 Issue 4, October 2019

- [Indice del numero](#)
-

EUROPEAN JOURNAL OF EDUCATION

Vol. 54, Issue 1, March 2019

SPECIAL ISSUE: ACTIVE AGEING AND OLDER LEARNERS – SKILLS, EMPLOYABILITY AND CONTINUED LEARNING 2019 - LETTER FROM THE JOINT EDITORS

- [Indice del numero](#)

Vol. 54, Issue 2, June 2019

SPECIAL ISSUE: LESSON AND LEARNING STUDIES – RELEVANT TOPICS IN THE CONTEXT OF EDUCATION POLICY

- [Indice del numero](#)

Vol. 54, Issue 3, September 2019

SPECIAL ISSUE: TEACHER PROFESSIONAL COMPETENCES AND STANDARDS. CONCEPTS AND IMPLEMENTATION

- [Indice del numero](#)

Vol. 54, Issue 4, December 2019

SPECIAL ISSUE: DESIGN LEARNING FOR INNOVATION

- [Indice del numero](#)
-

REVIEW OF EDUCATIONAL RESEARCH

Vol. 89, Issue 1, February 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 89, Issue 2, April 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 89, Issue 3, June 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 89, Issue 4, August 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 89, Issue 5, October 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 89, Issue 6, December 2019

- [Indice del numero](#)
-

AMERICAN EDUCATIONAL RESEARCH JOURNAL

Vol. 56, Issue 1

- [Indice del numero](#)

Vol. 56, Issue 2

- [Indice del numero](#)

Vol. 56, Issue 3

- [Indice del numero](#)

Vol. 56, Issue 4

- [Indice del numero](#)

Vol. 56, Issue 5

- [Indice del numero](#)

Vol.56, Issue 6

- [Indice del numero](#)
-

COMPARATIVE EDUCATION

Vol. 55, Issue 1, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 55, Issue 2, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 55, Issue 3, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 55, Issue 4, 2019

- [Indice del numero](#)
-

JOURNAL OF EDUCATION AND LEARNING

Vol. 8, N.1, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 8, N.2, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 8, N.3, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 8, N.4, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 8, N.5, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 8, N.6, 2019

- [Indice del numero](#)
-

THE EUROPEAN JOURNAL FOR RESEARCH ON THE EDUCATION AND LEARNING OF ADULTS

Vol.10, Issue 2, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol.10, Issue 2, 2019

- [Indice del numero](#)
-

ESTUDIOS SOBRE EDUCATION

Vol. 36, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 37, 2019

- [Indice del numero](#)
-

BRITISH JOURNAL OF SOCIOLOGY

Vol. 70, Issue 1, January 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 70, Issue 2, March 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 70, Issue 3, June 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 70, Issue 4, September 2019

- [Indice del numero](#)

Vol.70, Issue 5, December 2019

- [Indice del numero](#)
-

EDUCATION ET SOCIÉTÉS. REVUE INTERNATIONALE DE SOCIOLOGIE DE L'ÉDUCATION

N. 42, 1/2019

LES PROFESSIONS ÉDUCATIVES À L'HEURE DES RÉFORMES

- [Indice del numero](#)
-

RASE. REVISTA DE SOCIOLOGIA DE LA EDUCACION

Vol. 12, N. 1, Enero 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 12, N. 2, Mayo 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 12, N.3, Octubre 2019

- [Indice del numero](#)
-

RISE. INTERNATIONAL JOURNAL OF SOCIOLOGY OF EDUCATION

Vol. 8, N.1, January 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 8, N. 2, June 2019

- [Indice del numero](#)

Vol.8, N.3, Octubre 2019

- [Indice del numero](#)
-

RES. REVISTA ESPAÑOLA DE SOCIOLOGÍA

Vol. 28, N.1, Enero 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 28, N.2, Mayo 2019

- [Indice del numero](#)

Vol.28, N.3, Septiembre 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 28, N.3, Suplemento 1, 2019

MONOGRÁFICO. HACIA UNA SOCIOLOGÍA DE LA INNOVACIÓN

- [Indice del numero](#)

Vol.28, N.3, Suplemento 2, Diciembre 2019

- [Indice del numero](#)
-

REVISTA PORTUGUESA DE EDUCAÇÃO

Vol. 32, N.1, 2019

- [Indice del numero](#)
-

REVISTA LUSÓFONA DE EDUCAÇÃO

Vol. 43, 2019

- [Indice del numero](#)

Vol. 44, 2019

- [Indice del numero](#)
-

EDUCAÇÃO, SOCIEDADE & CULTURAS

Vol. 53, 2018

- [Indice del numero](#)

Vol. 54, 2018

- [Indice del numero](#)
-

QTIMES. JOURNAL OF EDUCATION, TECHNOLOGY AND SOCIAL STUDIES

Anno XI, N.3, 2019

- [Indice del numero](#)
-

È appena nata la nuova rivista :

CENTRAL EUROPEAN JOURNAL OF EDUCATIONAL RESEARCH

Anno I, Vol. 1, N. 1. October 2019

- [Indice del numero](#)
-

CONSIGLIO SCIENTIFICO DI AIS-EDU 2018/2021

Coordinatore: Maddalena Colombo

Segretario: Maurizio Merico – segretarioaiseducazione@gmail.com

Consiglio scientifico:

Donatella Poliandri

Emanuela Rinaldi

Marco Romito

Luca Salmieri

Fausta Scardigno

Massimiliano Vaira

Martina Visentin

NEWSLETTER Dicembre 2019, n.2

Numero curato da Maurizio Merico, Luca Salmieri e Marina Visentin

<https://www.ais-sociologia.it/sezioni/edu/sociologia-educazione/>

 [AIS-EDU](#)

Si ricorda che è possibile scrivere a <segretarioaiseducazione@gmail.com> per segnalare pubblicazioni, convegni, call for paper e altre iniziative culturali ritenute di interesse per la sezione.